

Mafiosi a tavola: “Ordinavano aragoste e pagavano una pastina”

Pubblicato: Martedì 19 Febbraio 2013



«**Mangiavano aragoste e volevano pagare come se avessero ordinato una pastina**». E' questa la descrizione fornita dalla teste in aula durante l'**udienza del processo per l'omicidio di Salvatore D'Aleo** per il quale è imputato Emanuele Italiano. La donna, moglie di un ristoratore di Busto Arsizio, **si riferiva a Fabio Nicastro e Rosario Vizzini che quasi tutti i giorni andavano a mangiare nel locale**: «Mangiavano di tutto, soprattutto pesce, spesso erano molesti e non si alzavano dal tavolo prima delle 3 di notte». Pessimi clienti, insomma, che pretendevano sconti esagerati oppure non pagavano «è successo una o due volte». **Emanuele Italiano, invece, a tavola era molto più educato** «pagava sempre regolarmente sia quando era solo o con la sua famiglia, sia quando era con altri». La sua gentilezza viene rimarcata dalla donna quando racconta che «una volta portò me e mio marito a cena fuori – racconta – voleva farci un regalo per il nostro matrimonio». **Un vero galantuomo della tavola imbandita, dunque, che nascondeva una vita fatta di criminalità organizzata**, spaccio di droga, estorsioni. A questi reati si aggiunge anche l'accusa di aver ucciso Salvatore D'Aleo insieme a Fabio Nicastro e Rosario Vizzini, già condannati e oggi pentiti.

L'udienza di oggi, martedì, ha visto anche un altro teste dell'accusa parlare in videoconferenza da un carcere, si tratta di **Carmelo Mendolia, il killer del boss della sacra corona unita Salvatore Padovano** che fu **arrestato nel 2009 a Gallarate dagli uomini del commissariato e che da allora ha cominciato a collaborare** e a raccontare tutto ciò di cui era a conoscenza, partendo dalla confessione dell'omicidio avvenuto nel 2008. Mendolia, prima di essere arrestato, ha bazzicato nella zona tra Gallarate e Busto Arsizio per circa una ventina d'anni e **conosce molto bene il clan dei gelesi di Busto Arsizio pur non facendone parte**. Mendolia ha raccontato fatti già noti al pm Narbone e ha confermato sia la struttura che l'organigramma della cosca dei Rinzivillo-Madonia a Busto Arsizio. Il processo, intanto, prosegue e a partire dalla prossima udienza toccherà alla difesa, rappresentata dall'avvocato **Alberto Talamone**, portare i suoi testimoni in aula. Tra i primi a sedersi al banco dei testimoni ci sarà un'altra figura di spicco come **Salvatore Fiorito**, che fino ad ora ha tenuto la bocca chiusa sull'organizzazione mafiosa della quale è accusato di far parte. A seguire ci sarà il figlio Cosimo e un altro teste eccellente, **Crocifisso Rinzivillo detto Gino**, capo della famiglia gelese all'interno di cosa nostra.

[Tutti gli articoli sul processo per l'omicidio D'Aleo](#)

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it